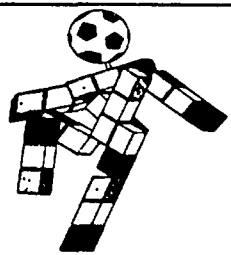


La lunga
vigilia
dell'Italia



Aspettando il debutto con l'Austria
Vicini deve mettere in gabbia
l'ansia e la crescente tensione
Il medico: «Sonniferi vietati...»

Carnevale dorme poco ma il clan
azzurro non è soffocato dallo stress
Bergomi ammette: «Volevamo fare
il silenzio stampa, ma poi...»

Ultimo provino
dell'Italia
con la Roma baby
Finisce 13-1



L'Italia ha affrontato ieri nello stadio di Marino la formazione allievi della Roma alla presenza di ben semila spettatori. Per il ct azzurro Vicini si è trattato dell'ultima occasione per verificare la squadra che si appresta ad iniziare l'avventura dei Mondiali di calcio. La partita si è conclusa con il rotondo punteggio di 13-1. Gli azzurri hanno giocato con disinvoltura ed in particolare ha convinto la prestazione di Vialli (nella foto) che ha mostrato di aver smaltito i fastidi fisici dei giorni precedenti. Nel primo tempo (49' di durata) ha giocato la formazione che scenderà in campo sabato con l'Austria (Zenga, Bergomi, Maldini, Baresi, Fern, Ancelotti, Donadoni, De Napoli, Vialli, Giannini, Carnevale). Nella ripresa la squadra italiana è stata integrata con due elementi della giovanile della Roma. Questi gli autori delle reti: 11' Vialli, 23' Carnevale, 33' Donadoni, 35' Ancelotti, 36' Vialli, 43' Carnevale, 66' e 69' Mancini, 70' e 78' Schillaci, 88' Serena, 91' Baggio, 92' De Luca, 96' Serena.

Con gli azzurri
Austria
schierata
a zona

Dopo aver a lungo sfogliato la margherita, il ct austriaco Hickersberger ha deciso: contro l'Italia l'Austria schiererà a zona. Il tecnico lo ha confermato ieri nel corso di una conferenza stampa nel ritiro di Artimino. Hickersberger sembra aver sciolto anche l'altro dubbio della vigilia riguardante la «spalla» da affiancare al centravanti Polster. In Austria - ha dichiarato il ct - tutti fanno il filo per Rodax e io devo tenerne conto. Perché la marcatura a zona? Ho sempre pensato che contro giocatori come Vialli e Baggio la marcatura ad uomo non serve.

Congresso Fifa
Havelange
riconfermato
presidente

Ennesima riconferma (è la quarta volta) di Joao Havelange alla presidenza della Federazione internazionale calcio. Il dirigente brasiliano è stato rieletto per acclamazione, con due minuti di applausi, al termine dei lavori

del congresso della Fifa svoltosi ieri all'hotel Hilton di Roma. Rinnovato in parte il Comitato esecutivo dell'ente calcistico. Sono cambiati tre degli otto vicepresidenti con l'ingresso dello svedese Johansson, neo presidente dell'Uefa. La Fifa ha anche deciso di varare in occasione di Italia 90 una piccola «amnistia» di cui ha beneficiato in particolare la Grecia. La Federcalcio ellenica si è vista infatti revocare la squalifica a tempo indeterminato in cui era incorsa per il mancato completamento del proprio statuto. Il congresso della Fifa si è aperto alla presenza del presidente del consiglio Andreotti.

Guerra aperta
fra Lazzaroni
e la stampa
brasiliana

Si fa sempre più difficile la convivenza fra il ct del Brasile, Sebastiao Lazzaroni, e i giornalisti del suo paese. La ruggine fra le due parti è di vecchia data, risale all'anno scorso quando Lazzaroni usò i giocatori diventando il unico portavoce della squadra. Negli ultimi giorni i rapporti sono ulteriormente peggiorati. La scintilla dello scontro si è avuta lunedì dopo che il ct ha deciso per la prima volta di far disputare l'allenamento della squadra a porte chiuse.

Botta e risposta
fra Chiambretti
e viceministro
Emirati Arabi

«Sono stato negli Emirati Arabi e mi sono trovato bene. Ci vorrei portare il Cantagiro». È la battuta rivolta da Piero Chiambretti, il «provocatore» showman televisivo al viceministro degli Emirati Abdullah Al Nowais. I due si sono incontrati sotto una tenda di un accampamento arabo nel deserto ricostruito all'interno dei padiglioni della fiera campionaria di Bologna. È stato un fuoco di battute scherzose con Chiambretti che ha anche pregato l'uomo politico arabo di mettere una buona parola per una multa pressa negli Emirati. Il viceministro non è sembrato prendersela troppo. «Noi abbiamo il senso dell'umorismo - ha commentato - gli uomini che hanno sempre la faccia nera non possono vivere a lungo».

MARCO VENTIMIGLIA

Il logorio del ritiro moderno



Vicini un po' allenatore, un po' psicanalista

L'Austria si avvicina e si accorciano anche le corde della tensione. Vicini ha soltanto il problema di caricare la squadra senza rompere il meccanismo. Il professor Vecchiet assicura che non ci sono problemi. «Di calmanti o sonniferi nemmeno a parlarne, al massimo la "vecchia" camomilla. Qualche restrizione nella dieta della vigilia: a tavola gli azzurri saranno più «mediterranei» che mai.

DAL NOSTRO INVIATO
RONALDO PERGOLINI

MARINO. La piscina assolata e gli ombrosi portici: la terrazza panoramica dell'hotel Heli Cabala sembra il posto adatto per la cerimonia di un premio letterario ma Ancelotti, con i suoi elabattanti sandali ed un berretto che gli dà una malandrina aria da ragazzino in colonia, spazza via ogni immagine intellettuale. Il vento si porta via anche le confessioni di Bergomi: «Sì, è vero. Dopo la partita con la Grecia c'era stata la tentazione di fare il silenzio stampa ma, dopo una riunione tra noi giocatori,

di questo, per il momento, l'avversario più pericoloso: il problema - spiega Vicini - è quello di arrivare all'appuntamento in un crescendo di tensione, ma non sarà un'impresa complicata. Il gruppo è veramente magnifico e voglio fare un pubblico elogio di Tacconi per il suo comportamento». I nervi di Tacconi sono sotto controllo, quelli di Carnevale un po' meno. Se è vero, come dice lui stesso che la sera la fatica a prendere sonno. Il medico del giocatore non ha detto nulla e, comunque, calmanti o sonniferi, non ne daremo il loro effetto ritardato nuocerebbe alla condizione dei giocatori.

Lo staff medico della nazionale tiene soprattutto sotto controllo il fegato perché attraverso quest'organo passa tutto quello che poi deve essere bruciato dai muscoli. C'è allora una particolare attenzione

alla dieta in questi ultimi giorni? «All'inizio abbiamo lasciato una discreta libertà di scelta. A tavola i giocatori avevano a disposizione una gamma di «primi» e di «secondi». Adesso restringeremo la scelta puntando più sui carboidrati (pane, pasta, riso) che sulle proteine (carne, formaggio). Diciamo che alla vigilia della partita, a tavola, saremo più mediterranei che mai».

Il professor Vecchiet, nonostante usi tutti i più sofisticati ritrovati della moderna medicina, continua ad offrire un'immagine di sapiente medico di famiglia. E alla rinnovata domanda sui presunti agiti: «Sono degli azzurri risponde ancora con un sopriferio sonnacchioso: «Il Tavor non lo abbiamo nemmeno portato, basterà una banana camomilla».

Ma il famoso aspetto psicologico si rifà sotto, anche perché è stato lo stesso Vicini a sottolineare che l'avversario più pericoloso è la troppa tensione: «È chiaro - dice il pro-

Tanta in pullman poca in campo

Studio eseguito su di una squadra di calcio di serie A, condotto dal dottor Stefano Tamorri e dalla dottoressa Manuela Benzi.

1) 48 ore prima della partita.....	0,75
2) 24 ore prima della partita.....	1,50
3) La mattina della partita.....	2,25
4) Sul pullman che porta allo stadio.....	3,00
5) Nello spogliatoio.....	2,50
6) Nel tunnel che porta al campo.....	2,50
7) Al fischio d'inizio del match.....	1,50
8) Giocando la prima palla.....	1,50
9) Osservando l'avversario diretto.....	0,75

«Schema di valutazione dell'ansia» - media generale con valori che vanno da 0 a 4 (da poca a molta ansia)

MARINO. Parla quaranta minuti, ed è già una notizia. Lui stesso, Baresi, rimane sorpreso: «Mai chiacchierato così a lungo», dice assottigliando gli occhi a semplici fessure, abbozzando un sorriso che non riesce ad arrivare sino in fondo. Calciatore e uomo vero, il libero azzurro, che nelle caverne del suo viso scavato porta ancora impressi i segni di un'infanzia come un pugno allo stomaco. Storie vecchie, consumate dall'inchiostro dei giornali: la morte precoce dei genitori, il provino e la bocciatura all'Inter, il provino e l'ok al Milan. E poi il trasferimento a Milanello «dove nei giorni d'inverno, avevo quattordici anni allora, mi prendeva un gran voglia di scappare». Roba vecchia, ma ricordi che in questo

suo primo Mondiale da protagonista il primo e l'ultimo, fra quattro anni sarà troppo vecchio» sono una scheggia di vita. Sofferenza e vittoria, la biografia e la carriera di Baresi si allungano fra queste estreme. Sabato, con l'Austria, la festa comincia. A trent'anni, Franz fa il suo esordio al Mondiale: «È vero, ci arrivo tardi. Otto anni fa, in Spagna, non fui neppure una comparsa: un semplice spettatore, come conveniva ad un giovane che aveva davanti a sé un fuoriclasse come Scirea. In Messico, nell'86, rimasi fuori dalle convocazioni. Un brutto colpo, ma il tentativo di riclami come centrocampista non era riuscito. No, non ho nessun rancore con Bearzot: quell'esperienza da mediano incuriosì anche

me. Fu un esperimento voluto per farmi giocare insieme a Scirea, ma già nell'84 si era capito che non andava. A Bearzot devo molto: il Milan di quell'epoca era una nave senza rotta. Rotolammo due volte in B, eppure lui continuò a chiamarmi. A Vicini, invece, devo la risalita. Mi ha richiamato, dopo il Mondiale dell'86. Sinceramente: pensavo di essere uscito dal giro».

«Porò è Liedholm il tecnico della mia vita. Mi ha e di buttarci a diciotto anni, la stagione seguente, quello di decimo scudetto, ero titolar». Il giorno dell'esordio è un ricordo nitido. Accadde a Verona, vincemmo 2-1. In parlantina, con il Barone, c'era Roxco. A fine partita, negli spogliatoi, Focci mi guardò e disse: «Hai gioca-

to pure tu?». Figurarsi le battute dei compagni. Da allora, è vero, ne ho fatta di legna. Sringendo i denti, perché nel Milan di quei tempi sarebbe bastato poco per perdersi. La gente di Milano, poi, mi ha dato una mano. C'è sempre stata una volenza nei miei confronti, un atteggiamento che nella vita di un calciatore aiuta molto. L'arrivo di Berlusconi e Sacchi ha cambiato musica. Ho imparato a vincere. Credo di avere un bel rapporto con il successo. Ci guazzo, ma senza ubriacarmi. Ho conosciuto l'altra faccia, e so che basta poco a cancellare tutto. Chi è Baresi? Il giocatore è un uomo nato con il calcio nel sangue, forse ancora un po' testone, ma di netta a Liedholm e credo che potrà ancora migliorare. Fuori,

Scozia. Squadra a Rapallo. «Saremo la sorpresa» Mc, marchio di fabbrica dell'allegria brigata

Arriva l'allegria brigata scozzese con un mistero in più: nelle centinaia di casse scaricate all'aeroporto di Genova ci saranno più palloni o bottiglie di Johnnie Walker? L'allenatore Andy Roxburgh giura che la truppa anglosassone ha acquistato serietà ma non esclude qualche spettacolare sorpresa. L'eroe nazionale Mo Johnston pronto al grande appuntamento mondiale.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO FERRARI

GENOVA. «...Old scotch whisky», recita un'etichetta. Non appena al vostro di una bottiglia ma attaccata per scherzo sulla schiena di un giocatore in impeccabile tenuta blu e pantaloni grigio invernale. Dalle parti di Genova spira un vento freddo e a Rapallo piove. Gli organizzatori dei Mondiali hanno pensato a tutto, persino a mettere gli scozzesi a loro agio dal punto di vista climatico. Al centro stampa di Marassi partono i primi tappi di birra.

«...Ci risiamo», dice un collaudato collega di Glasgow John Walker e figli abitano a Kilmarnock ma c'è da credere che il loro nome sia bene in vista nel listino del Grand Hotel Bristol di Rapallo dove gli scozzesi hanno messo su casa. E qualcuno di loro chissà che non scambi il loro margine per il lago di Lochness e le cime di un veliero e la testa del famoso e introvabile mostro.

Del resto loro non sono nuovi a trovate di ogni tipo. McCoist, oltre a fare l'attaccante nel Glasgow Rangers, assicura di saper cantare come un beato. «Ma non raggiunge gli acuti di Pavarotti», corregge subito il suo compagno di squadra Gough. Qual è la ragione di tanta allegria? «Non abbia-

mo nulla da perdere, dice con serenità l'allenatore Roxburgh. Ha un'aria serafica e contadina, il viso tagliato dai venti del nord e gli occhi aguzzi come un faro abbagliante.

Da quando ha preso in mano la nazionale, quattro anni fa, afferma con orgoglio di aver collezionato solo sei cartellini rossi, un primato per la compagine più garibaldina d'Europa. A parte quattro giocatori dei Rangers, gli altri provengono da ogni angolo del regno britannico e del continente.

Per fortuna quasi tutti cominciano per Mc e hanno un'identica propensione fisica: la testa dura. Quanto all'avarizia, sottolineano gli accompagnatori, non potevano trovar miglior ospitalità che in terra ligure. E il pallone? I Mondiali? Il Brasile? Roxburgh dice di essere un uomo di poche parole: il gioco si impara guardando, per questo mi sono portato un sacco di videocassette sugli avversari. Passeremo il girone eliminatorio, dobbiamo far meglio dell'ultima volta. Ma ricordate una cosa: se andremo avanti diventeremo la sorpresa dei Mondiali, noi siamo un'équipe da Coppa, ci piacciono gli scontri diretti. Ci mettiamo l'anima».

Dalla Scozia giungeranno



Il tecnico Bob Gansler tra un allenamento e l'altro approfitta del sole di Tirrenia per una tintarella

Stati Uniti. Allenamenti da college e menu da pasticceria nel ritiro balneare di Tirrenia
Molta sregolatezza e poco genio per ventidue giocatori guardati a vista da carabinieri e agenti americani

Cola, cioccolato e Fbi per i golosi

La Nazionale degli Stati Uniti si sta preparando a Tirrenia, località balneare a pochi chilometri da Pisa. Si preparano con animo piuttosto rassegnato, gli americani. La loro unica forza è quella di non aver nulla da perdere. Imbarazzante esprimere giudizi tecnici. Sono allegri: bevono Coca-cola e mangiano cioccolato a volontà. Li sorveglia un esercito: 150 agenti e carabinieri, e 30 uomini dell'Fbi.

DAL NOSTRO INVIATO
FABRIZIO RONCONI

TIRRENIA. Per essere in ventidue, americani e calciatori, sembrano più una pattuglia di «Platoon» che un plotone del Settimo cavalleggeri. Qualcosa di molto perdente li accompagna. Visto l'allenamento e notato che sono almeno una dozzina quelli che riescono a fare solo tre, quattro palleggi di seguito, poi il cuoio decide per conto suo. I rimbalzi di un pallone non sono sempre uguali come le note di un blues. Que-

sta è una verità che il citta Bob Gansler ha masticato da tempo. Ma anche la squadra s'è accorta di tutto, perché se mentre palleggi il pallone va via, il piede trova solo aria da scalciare: è spiacevole, però il dettaglio può essere servito parecchio per dare a questa spedizione mondiale. Il senso di un viaggio-studio. Un agente di polizia che ha l'aria di capire qualcosa di calcio, dopo averla vista e sorvegliata da dome-

centocinquanta persone, tra agenti di polizia e carabinieri: trecento occhi. Che scrutano, investigano, seguono. Molti agenti hanno il mitra in spalla. La sorveglianza, tuttavia, non è soltanto delle forze dell'ordine italiane. Appostati dietro gli angoli più nascosti, ma anche seduti tranquillamente sui divani, ci sono una trentina di giovanotti alti, con spalle larghe come armadi, con collie massicci come ceppi. Quasi tutti portano i capelli a spazzola e una specie di cannone in una fondina sotto l'ascella: sono dell'Fbi e sembrano essersi allontanati momentaneamente da un libro di Le Carré.

Questi ventidue calciatori americani, ritenuti un possibile obiettivo terroristico, intanto sono già un sicuro obiettivo calcistico di Italia, Austria e Cecoslovacchia. La «faccenda è vissuta con una certa serenità

d'animo dalla squadra che dopo aver fatto allenamento leggero sul campo di rugby (quello principale era zuppo), si disperde alleggermente nei saloni. Doyle e Murray giocano a ping-pong. Banks infila una moneta da duecento lire in un video-gioco e comincia a sparare contro un disco volante. Caligiuri racconta a un tizio, forse per la centesima volta, la storia della sua vita, di suo nonno nato a Cosenza e di sua nonna nata a Napoli. Tutti, poi, starpano e vuotano in continuazione lattine di Coca-cola, scartano cioccolate di ogni tipo e divorano. Gansler deve aver deciso un'alimentazione piuttosto «free», libera. Un cameriere racconta divertito come la prima colazione si sia trasformata, da un paio di giorni, in un autentico saccheggio di cornetti caldi: «Ne mangiano» tre, quattro per